

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamont.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale fa Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 10 Luglio

Il ministero Cessey-Fortou, battuto colla rejezione dell'ordine del giorno da esso accettato, si è salvato appena da una disfatta totale mediante l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice ed ha quindi creduto di doversi dimettere. Ma, com'è noto, Mac-Mahon non ha accettato le sue dimissioni; anzi, a quanto ci annunciano i dispacci odierni, egli, come se nulla fosse avvenuto, diresse un Messaggio ai deputati, nel quale constatò che i suoi poteri sono irrevocabili e che l'Assemblea stessa non può limitarne la durata, giacché essa col suo voto ha vincolato la propria sovranità. Il maresciallo ricorda pure all'Assemblea l'impegno preso di organizzare i suoi poteri, e dichiarò che i suoi ministri faranno conoscere alla Commissione i punti nei quali egli crede di dover insistere a proposito dell'organizzazione del settennato. Il Messaggio fu applaudito dalla destra e dal centro destro, e ha prodotto un buon effetto, secondo che dice il dispaccio. È un fatto però che una parte dell'Assemblea ha più volte manifestata la sua opinione ostile alla interpretazione che il maresciallo dà al voto del 20 novembre. Subito dopo ritorno in campo la questione dello scioglimento dell'Assemblea. Il sig. Raoul Duval ha presentato una proposta in questo senso all'Assemblea, e ne ha domandato l'urgenza, la quale però fu respinta, perché non ottenne se non i voti delle sinistre e dei bonapartisti. Di fronte all'avversione che l'Assemblea mostra pel suo scioglimento e alla poca speranza che si può avere ch'essa sia in grado di organizzare il settennato al modo preteso da Mac-Mahon, una soluzione violenta si presenta sempre come non improbabile. È vero che in Francia, come disse un uomo di spirito: *Il n'y a qu'un homme qui croit au septennat: c'est Mac-Mahon*; ma Mac-Mahon potrebbe al caso mostrare che la sua fede è una cosa assai seria.

Mentre a Bruxelles sta per unirsi un congresso allo scopo, del resto assai problematico, di attenuare e restringere le conseguenze della guerra, la clericale Germania propone un curioso rimedio per diminuire que' mali. «Non si può attendere molto, essa dice, per la mitigazione dei mali della guerra dal proposto trattato. Un modo umano di far la guerra può imporsi con buon successo soltanto la Chiesa e lo fece anche sempre per tutto il tempo in cui popoli e governi obbedivano alla sua voce ammonitrice. È pur necessario che siavi una potenza, riconosciuta come superiore da tutte le potenze belligeranti, e nella cui imparzialità non si possa riporre dubbio alcuno. E questa non può essere altro che la Chiesa riconosciuta da tutta la cristianità come tribunale supremo. Se si abbassassero dinanzi alla Chiesa le armi secolari, essa è in posizione, persino nel più selvaggio ballo guerresco, di riempire gli animi coi suoi pensieri di pace e di misericordia; se le coscienze dei potenti obbediscono alla sua voce, le guerre ingiuste cesseranno, e le giuste

verranno condotte con mitezza. Un codice di *jus pacis ac belli* dovrebbe esser prescritto ai popoli dalla Chiesa. Fare della Sede romana la maestra di pace e di misericordia è un'idea veramente trascendentale.

Un dispaccio da Madrid segnala oggi un manifesto del carlista Dorregaray, nel quale confessa ch'egli ha fatto fucilare dei prigionieri, e ciò pel contegno ch'egli falsamente attribuisce all'esercito repubblicano. È deplorabile che a queste atrocità dei carlisti prestino mano indirettamente il Governo francese, la cui tolleranza verso i partigiani del pretendente è spinta all'estremo e si cambia anzi talvolta in aperto favore. Questo favore peraltro dato ai carlisti non è un fatto esclusivamente imputabile all'attuale ministero francese od al governo di Mac-Mahon. Il corrispondente parigino del *Times* ricorda che le stesse cose avvenivano ai tempi del sig. Thiers, e ciò pel motivo che, nella presente situazione della Francia, ogni governo ha bisogno dei legittimisti-clericali, e deve quindi trattare benignamente i loro fratelli od alleati di Spagna.

I particolaristi bavaresi sono instancabili nel combattere il ministero Lutz. Si sta ora discutendo nella Camera dei deputati il bilancio della guerra, e Jörg, Freytag ed i loro accoliti combattono passo a passo le domande di credito presentate dal ministero di conformità alle leggi già votate dalla Dieta dello Impero. Che cosa sperino i particolaristi non si vede. Poiché se anche riuscissero ad ottenere l'eliminazione delle spese, quel voto non avrebbe alcun risultato pratico di fronte alle decisioni del Reichstag. Né i particolaristi, trarrebbero maggior vantaggio da un voto di sfiducia contro il ministero. Se anche il sig. Lutz si vedesse obbligato a dar la dimissione e che questa venisse accettata, re Luigi sarebbe nell'impossibilità di chiamare al governo un gabinetto avverso al signor di Bismarck.

Il *Times* dice che da un censimento teste pubblicato gli inglesi impararono per la prima volta con esattezza l'estensione ed il numero degli abitanti dei loro possedimenti indiani. L'area totale delle Indie appartenenti all'Inghilterra è di 1,250,000 miglia inglesi quadrate (un miglio inglese = metri 1609) e la popolazione ammonta a 238 milioni. Alcune regioni sono popolate più densamente di ogni altra parte del globo. Dei 238 milioni soltanto 183 sono soggetti al dominio inglese diretto, mentre gli altri 55 vivono sotto lo scettro di principi indigeni dipendenti dall'Inghilterra. La popolazione direttamente soggetta si divide in 127 milioni di indù, 41 milioni di musulmani, e 15 milioni di aborigeni che non appartengono a casta alcuna; il resto è formato di buddisti, cristiani, parsi ed ebrei. I cristiani nativi ammontano a 250,000, i parsi a 70,000 e gli israeliti ad 8000. Queste due ultime razze si vanno estinguendo nelle Indie. Fra altre osservazioni dettate al *Times* da questa statistica vi ha questa: «Noi teniamo l'India colla coscienza di non essere ben veduti come meritiamo, e le forze materiali a nostra disposizione sono veramente deboli a pa-

ragione di quelle che potrebbero venir poste, se gli indigeni si decidessero a resistere».

(Nostra corrispondenza)

Roma, 9 luglio.
Sono in attesa della riunione del Consiglio dei ministri circa allo scioglimento della Camera. Il manifesto della sinistra storica, per quanto difeso dal *Diritto*, ha fatto un grande fiasco. Era da prevedersi da questo solo fatto, che voleva presentare al Corpo elettorale una storia già ricantata più volte da ciascuno dei sedici nel Parlamento e nella stampa, una storia che per l'eccesso del rettorismo, non è credibile verità da quei medesimi che la fanno. I sedici ebbero pochissime adesioni e di persone di minima importanza. Ora case ad essi addosso come un tegolo sulla testa una lettera della cosiddetta sinistra giovane, ma che dal De Sanctis fu chiamata sinistra amministrativa. Meglio, a mio credere, chiamare i partiti col nome che essi medesimi si danno, che non cancellarli con altri appellativi. Il Crispi ha consegnato il suo partito alla storia, e così lo ha sepolto; il nuovo gruppo si fa avanti con idee amministrative. Esso ha dunque in sé un concetto qualsiasi per amministrare. Tra i tredici si trovano il Coppino, che fu ministro della istruzione con Rattazzi, e non dei peggiori che passarono per quel dicastero il più mutabile di tutti; il De Sanctis lo fu col Cavotti nel primo Ministero del Regno d'Italia. Cavotti disse che lo aveva prescelto perché voleva un ministro napoletano, ed il De Sanctis era il solo di cui i suoi compatriotti non avessero detto male. Aspettavano di dirne quando egli fosse stato ministro, e non essi come speravano. Il ministero dell'istruzione pubblica del resto sembra fatto con quello dell'agricoltura, per aprire la via all'uno, od all'altro degli uomini che stanno per salire, per dare soddisfazione a qualche gruppo politico. Il Massari diceva di sé stesso, che non era stato mai nulla, nemmeno ministro dell'istruzione pubblica. Ora chi lo sarà? Si misero avanti molti nomi; ma perché non lo sarebbe il Bonfadini, che è già il gerente di questo Ministero? C'è chi crede che il Bonghi, acere censore di tutti i ministri dell'istruzione possibili, aspiri ad esserlo. Avrebbe torto. Non si possono fare a questo mondo due parti. Egli fu ed è nella stampa tanto potente polemico, che non resta per lui luogo nell'amministrazione.

I tredici col De Luca alla testa, meno il Coppino ed il Nelli toscano, sono tutti meridionali. Si sa di questi e di altri, che sono stanchi oramai dell'umore dittatoriale, uggioso, torbido del Crispi. Questi aveva già mangiato la foglia altra volta ed aveva mostrato la velleità di rinunziare alla vita politica, ma poi si lasciò facilmente persuadere a rimanerci, giovando tanto a lui come al Mancini la tribuna parlamentare alla professione dell'avvocato. Però, quando i Deluchisti fecero un passo verso il Minghetti colla legge sulla circolazione cartacea, si mostrò di già

lo scricchiolio della sinistra crispiana, che si rese più evidente colla lettera con cui Crispi accolse la riforma e si mostra nello stesso manifesto dei sedici ed ora in quello dei tredici.

È stato detto anche della lettera dei tredici (De Luca, Nelli, Abignente, Coppino, La Rotta, Majorana, S. Donato, De Sanctis, Lacaya, Sorrentino, Cesareo, Quilici-Soldati) che non dice altro che la verità. È vero, ma molto. Essa infatti è diretta a Pabuzzi ed Avezzana, che sono tra i sedici storici i due più storici di tutti. Dice già qualche cosa con questo, perché non discute cogli altri, tra cui c'è ancora del vivo politicamente parlando. Poi dice molto col discutere e pubblicare il motivo, per cui i tredici non fecero causa comune coi sedici. La resistenza delle due sinistre è confermata da questo atto. Non basta. Essa è spiegata col passato e col futuro parlamentare. Pare che si voglia dire: A negare saremo assieme sempre. Ci vuole poco a dire di no. Ma siccome voi non faceste che negare, e noi sapremo ad un bisogno anche affermare, giacché non può aspirare al governo del paese chi non afferma, così noi facciamo parte da per noi, e sta bene che ciò sia. La lettera non afferma nulla di positivo; ma lascia credere che possa affermare qualcosa. Essa lascia comprendere che il paese domanda la soluzione di alcune questioni finanziarie ed amministrative urgenti, e che non intende si metta troppa carne al fuoco. La discrezione attuale lascia altresì comprendere il desiderio di una transazione e la possibilità d'intendersi sopra alcuni punti col Ministero attuale. Ad ogni modo c'è della prudenza in questo atteggiarsi dinanzi al corpo elettorale; ed esso indica poi anche quali sono in realtà le disposizioni attuali del paese, che domanda prima di tutto la soluzione della questione finanziaria. Se l'undecima legislatura non seppe che avviarla, la duodecima deve eseguirla di necessità. Di coloro sarà l'avvenire politico, che questa soluzione la troveranno.

Sarà possibile, o probabile l'accordo sopra certi punti? Io nol saprei. Chi dice si voglia ricomporre più compatta che mai la destra, altri che la transazione sia possibile. Il certo è, che il Minghetti studia di presentarsi con un fardello di riforme finanziarie, e che il programma elettorale della parte governativa non può essere altro che finanziario, e che delle disposizioni a transigere ci sono anche nella sinistra amministrativa, nel che ci entra anche un poco quel certo colore regionale che a Roma si rende sempre più manifesto, tanto con certe affermazioni, quanto con certe negazioni. C'è stato testè uno spruzzo di regionalismo fino nella severa e giusta punizione inflitta dal Saint-Bon molto opportunamente, e dopo un'inchiesta, a coloro che ebbero qualche parte nell'arenamento della fregata Venezia nel porto di Taranto. Si disse da un foglio napoletano, che i colpiti erano tutti napoletani. O che! Si vorrebbe forse continuare nel pessimo sistema di dividere la Marina in due? Non ci sarà altro rimedio, per far la Marina nazionale, che di disfare l'esistente, in cui si stanno di fronte

APPENDICE

ESCURSIONE AGRARIA

VILLANOVA DI FARRA, NELL'ILLIRICO

(cont. v. n. 161, 162 e 163).

Compiesi l'ammostatura generalmente a piede d'uomo, avvertendo però a quelle cure di nettezza che sono alla bisogna si necessario, il mosto subisce la fermentazione tumultuosa nei tini per un tempo vario, la cui durata si misura rispetto alle varietà delle uve ammostate e rispetto alla qualità di vino che vuolsene trarre. I tini tengonsi protetti con apposite coperture di legno, semplicemente posatevi sopra, in taluni avvi il diaframma perforato per la immersione continua delle vinacce.

La svina attivasi facilmente, mettendo in comunicazione i tini con le botti all'uopo bene apparecchiate a mezzo di tubi appositi, essendo la tinaja superiore ed inferiore la cantina.

Per le mute poi da botte a botte impiegasi con molto vantaggio la pompa di rotazione, fornita dei rispettivi tubi di gutta-perca, che con facile maneggio e con prestezza determina l'aspirazione del liquido da un recipiente pieno per mandarlo indi con forza nel recipiente vuoto, avvertendo di solforare la botte in che viene versato il vino per garantire questo della con-

servazione più utile. Nella prima botte, intanto che il vino subisce la lenta fermentazione, si applica il tubo a sifone per lo sviluppo dell'anidride carbonica, foggiate però a doppia ripiegatura perché nell'ultimo braccio venga collocata l'acqua, senza obbligare il tubo stesso ad immergere l'altro suo estremo nella medesima in apposito vaso contenuta, avendo così anche l'apparecchio più semplice e di uso più spedito.

A volta, occorrendo di depurare vini torbidi, o perché non bene liberati del sedimento rispettivo nel processo della vinificazione, o per avarie subite, o per essere troppo recenti, si ricorre all'impiego di un filtro assai ingegnoso e assai proprio al bisogno.

Risulta questo di un vaso cilindrico di latta verniciata sostenuto verticale su tre corti piedi, chiuso nella sua bocca superiore da un conveniente coperchio, provveduto di una cannella di scarico alla base. Questo vaso è diviso in due camere a mezzo di un diaframma, collocato orizzontalmente a 4/5 circa della altezza, in guisa che la camera superiore riesca della capacità minore.

In questo disco divisore sono praticati 7 buchi simmetricamente e a pari distanza fra loro. Al disotto, in corrispondenza dei buchi medesimi, e così superiormente nella camera inferiore, sono ad esso raccomandati sette sacchetti di tela cilindrici e terminati leggermente a cono, che si mantengono sospesi e che con l'estremità libera oltrepassano di alquanto la metà dell'altezza della camera rispettiva del vaso stesso.

Una polvere di carbone appositamente apparecchiata si pone nella quantità di un cucchiajo da minestra per ogni sacchetto entro allo scompartimento superiore e poi vi si versa il vino che vuolsi depurare. Indi si lascia il tutto in tranquillità. Apponesi intanto alla cannella un tubo di comunicazione, o direttamente o per indiretto, col vaso in che vuolsi accolto il vino filtrato, e questo lo si ottiene chiaro molto, senza che abbia perduto né il colore, né l'aroma, né gli altri suoi caratteri i quali ne distinguono il vario sapore, ed in breve tempo compiesi l'operazione. Questo filtro serve a filtrare circa 50 litri di vino per volta.

Fu tale filtro, assai semplice e raccomandabile molto, ideato e costruito in Amsterdam, venne premiato nelle ultime esposizioni, di dove il signor D. Levi fu sollecito a farne l'utile acquisto. L'inventore e costruttore fornisce pure la polvere di carbone preparata, nella qualità della quale sta principalmente la causa del depurazione completo e tanto vantaggioso del vino.

E altresì alla cantina provveduta una suppellettile molto numerosa e ricca di tanti minuti apparecchi che servono a custodire i vini in bottiglia, come i nettatori delle bottiglie stesse, i defecatori per i vini intorbidati già in bottiglia, i tappa-bottiglie, i travasatori, i capsulatori, ecc.; nessuna operazione enotecnica omettendo ad ottenere anche questa maniera dell'interessante prodotto nelle condizioni migliori.

La cantina è per la più parte sotterranea e trovasi in bene propria esposizione, e nella medesima per un piano inclinato si discende dal grande portone che vi mette ingresso, onde permettere l'entrata in quel vasto ambiente delle carra stesse ove sono uve da ammostarsi, che iudi per comoda scala si portano nella tinaja superiore, e per condurre fuori, all'epoca della svina, il vino di spettanza dei coloni. Ne mancano agli apparecchi vinari i torchi per la pigiatura delle vinacce, donde trarre i secondi vini, dopo che le medesime accompagnarono più o meno con la loro presenza la fermentazione sviluppatasi nei tini.

Dipoi, abbandonata la cantina, si passa ad osservare altri allevamenti di bachi da seta, condotti per conto padronale in bene accconci ambienti, e dove pure le larve, già intente a tessersi il bozzolo e vicine ad incrisalidare, annunziano larga rendita. E si vedono anche i congegni per la incubazione delle uova riproduttrici di essi bachi da seta, e per le prove degli allevamenti precoci, e per il precoce sfarfallamento, foggiate secondo il sistema Orlandi e secondo quello del Haberlandt; non mancando questo egregio proprietario, abile tanto in tutti i rami dell'agricoltura, di fare tuttavia ricerche e studi sulle varie condizioni dell'organismo del baco da seta, nelle fasi rispettive, quantunque le ottime risultanze conseguite nell'allevarlo con accuratezza glielo potessero risparmiare.

(Continua).

gli elementi regionali? In ogni caso sta bene che escano dalla Marina tutti quelli che in qualsiasi occasione si dimostrano inetti. Chiesa fatale ai bastimenti da guerra italiani di darsi a arenare ogni volta che si muovono? Fatti muovere tutti e sempre, sicché, se ci sono degli ufficiali inetti, scompaiano, magari anche coi bastimenti, e quello che resta sia buono.

Nella Sicilia siamo arrivati alle taglie sui malandrini. Dubito che il sistema sia efficace. Non credo nemmeno che si possa pretendere sempre dai privati che vengano a battaglia con essi. Sarebbe un tornare allo stato primitivo della società, in cui ognuno si difende da sé.

Non so comprendere piuttosto perché, in condizioni eccezionali, non si possa far uso di mezzi eccezionali, quanto nella liberissima Inghilterra. Appunto perché il malandrino è una triste eredità del passato, bisogna curarlo con mezzi energici. Alcuni autorevoli personaggi siciliani fecero poi un manifesto, nel quale trovo due buone idee, sulle quali mi piace fermarmi, perché sono anche mie.

L'una si è, che il Governo non ha soltanto una parte di tutore della libertà e della giustizia, ma anche educativa. I Popoli sono quello che sono; e se nella Sicilia, vicino a persone coltissime, rimane troppo del medio evo, bisogna portarvi il lavoro educativo con tutti i mezzi della civiltà. Come educare? Colla presenza e coll'azione di una popolazione nuova più educata.

Ed ecco il secondo mezzo indicato dai notabili Siciliani, che è poi il mio stesso, più volte indicato nel vostro giornale. Invece di dare la caccia a qualche malandrino, senza molta speranza di coglierlo, occupare i luoghi infestati con numerose schiere di soldati. Tenerli i soldati in una parte dell'Italia od in un'altra è la stessa cosa. Si devono mantenere istessamente; vi si possono ugualmente esercitare. Anzi, portando molta parte dell'esercito nelle Province meridionali, si offrirebbero agli ufficiali occasioni di studiare un territorio, dove la reazione europea, se mai volesse gettare il dado, cercherebbe di nuocerli. La parte più colta dell'esercito eserciterebbe di certo anche la sua influenza educativa attorno a sé ed insegnerebbe a quei proprietari, che per essere sicuri bisogna fare delle buone strade, industriarsi meglio e pagare gli operai. I soldati stessi eserciterebbero un'influenza sul Popolo. Poi ne potrebbe venire anche qualche insegnamento diretto di meglio giovare dei doni della natura. Forse taluno di altri paesi, uscendo più tardi dall'esercito, troverebbe di speculare in quei paesi.

Ma poi torno al mio tema vecchio. Occupando molto estesamente i paesi più tribolati dalle mafie, dalle camorre, dai briganti e malandrini, sarà più facile eseguire la legge del domicilio coatto, d'ispirare coraggio alla gente onesta, ma si potrà anche adoperare l'esercito nella costruzione delle strade, facendo partecipare i soldati ai vantaggi del lavoro, dando in parte ad essi il danaro guadagnato, in parte accumulandolo per quando uscissero dall'esercito. Va da sé che il lavoro sarebbe compensato dalle Province e dai Comuni, che godrebbero il beneficio delle strade.

Quattro o cinque anni di una simile occupazione trasformerebbero quei paesi con sommo loro vantaggio e di tutto lo Stato.

Ma i pregiudizii militari del nostro tempo non impediranno questa cura morale ed economica delle Province meridionali? Temo di sì.

Non vi parlo della crisi municipale di Roma, se non perché conferma quanto io dissi sugli scarsi elementi che offre questa città per formare una buona rappresentanza ed amministrazione comunale. Qualcheduno vorrebbe che il Governo, dacché non è possibile fare un buon Municipio, esercitasse il suo impero (Italia) altri che facesse anche la parte dei Romani (Dittatore). Ma l'azione del Governo può essere altro, che indiretta? Non gode Roma già un grande vantaggio dall'essere capitale di un grande Regno? Qualcosa di più e di meglio però bisogna fare, e presto.

Mandano da Firenze all'Opinione le seguenti notizie che possono interessare i nostri lettori:

Nel ministero delle finanze si lavora alacremente intorno alle opportune riforme di talune leggi di finanza e in diversi servizi amministrativi. E per ultimarsi lo studio diretto a riformare radicalmente la legge sul dazio di consumo. Credesi a qualche modificazione da farsi alla tariffa doganale e nelle tasse di produzione. Fra breve sarà pubblicato il testo unico delle leggi di tassa sugli affari, ed io fo voti che sia imitato l'esempio per tutte le altre leggi finanziarie, massime per quelle sui redditi di ricchezza mobile.

Si studia pure per un provvedimento legislativo circa le contravvenzioni al lotto pubblico e le pene relative, avendo il Tribunale di Pesaro e la Corte di Cassazione di Torino sconsigliato nell'Amministrazione il potere di fare modificazioni agli ordinamenti del giuoco del lotto che furono approvati con regio decreto del 17 novembre 1871.

Intanto so pure che le più recenti modificazioni all'ordinamento della detta Amministrazione, cioè quelle che furono approvate con R. decreto del 5 marzo 1874, hanno dato l'atteso aumento di prodotti, quantunque le vincite siano

aumentate oltre ogni credere, specialmente nella provincia romana e nella Sicilia. Per effetto degli esami finanziari tenuti in aprile ultimo presso la Intendenza di finanza, sono imminenti molto nomine di segretari e ragionieri nell'Amministrazione del lotto. I napoletani hanno dato il maggior contingente degli approvati a questo nuovo ufficio, negli esami ebbero luogo nel maggio ultimo, rappresentando essi più della metà dell'intera graduatoria del Regno.

So altresì che si apparecchiano tramutamenti nell'Ispettorato agenti ed aiuti agenti delle imposte dirette. Il passaggio del servizio del debito pubblico e della cassa dei depositi e prestiti dalla Prefettura all'Intendenza di finanza è stato rimandato al 1° gennaio 1875.

Eccovi ora un'altra notizia che farà piacere a coloro che s'aspettano dalle riforme introdotte nella legge sui giurati il bene che, senza dubbio, produrranno. La Commissione scelta dall'on. guardasigilli per preparare il regolamento che deve far seguito alla nuova legge sui giurati si è riunita a Firenze ed ha cominciata i suoi lavori, nominando una Sottocommissione, alla quale ha commesso l'ufficio di redigere un progetto di regolamento.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella Gazz. dei Bianchi:

Al Ministero delle finanze si sta allestendo la relazione che deve accompagnare il progetto sul conguaglio dell'imposta fondiaria. Quando il progetto medesimo venne deposto dall'on. Minghetti sul banco della presidenza della Camera, mentre si discuteva intorno alla nullità degli atti non registrati, unita al medesimo esisteva già una relazione ma breve e sommarissima. E questa medesima relazione che oggi si amplia e si correda di nuovi dati, perché ne riescano meglio spiegate le ragioni della proposta di legge. Quanto al progetto, esso è rimasto inalterato tal quale venne presentato dal ministro delle finanze. Relazione e progetto sembra che potranno venire distribuiti a domicilio ai signori deputati nella seconda quindicina di luglio.

Il Papa ha sospeso in massa tutto il clero d'Ascoli fino al 15 luglio. Questa sospensione, che equivale ad un interdetto bello e buono, è stato cagionato dalla partecipazione di quel clero ai funerali di un liberale, il quale essendosi dichiarato apertamente contrario al dominio pontificio, non aveva voluto ritrattarsi prima di morire e detestare l'anità della patria.

ESTERO

Austria. Il Fremdenblatt reca il seguente telegramma da Baden: Sulla ferrovia Gisella avvenne quest'oggi una grande disgrazia. Un tunnel in costruzione rovinò, molti operai rimasero sepolti dalle macerie, parecchi uccisi. Non è ancora noto il numero preciso delle vittime. Il dissotterramento incominciò tosto, ma si urta in grandi difficoltà.

Francia. Il corrispondente parigino del Times dice che il manifesto di Chambord fu scritto a Montreux nel cantone di Vaud, ed aggiunge che il pretendente si avvicinò in seguito alla frontiera per esser pronto ad entrare in Francia se qualche improvvisa dimostrazione in suo favore lo inducesse a ciò. La speranza di una tale dimostrazione fa dire al corrispondente: «È chiaro che il conte o è un maniaco od ignora interamente i sentimenti del paese.» Secondo un corrispondente viennese della Gazzetta d'Augusta, il conte si troverebbe a Frohsdorf ove, dietro suo invito, si sarebbe recato il 4 luglio monsignor Jacobini.

Nella rivista politica della R. des deux mondes del 2 luglio leggiamo quanto segue a proposito delle ultime dimostrazioni clericali, a Roma, cui non si attribuisce che ben meschina importanza.

Per la Francia e per tutte le nazioni straniere la politica più prudente sarebbe quella di occuparsi il meno possibile di ciò che accade a Roma. Sarebbe forse il mezzo più sicuro di semplificare gli affari romani mantenendo, rendendo più salde fra la Francia e l'Italia quelle relazioni naturali che da vario tempo hanno ripreso il loro carattere di cordiale regolarità. Uno dei nostri ammiragli, che si trovava nelle acque dell'isola di Sardegna, assistendo ad un banchetto per l'anniversario dello Statuto, rendeva testimonianza dei veri sentimenti francesi, e riceveva l'espressione dei sentimenti italiani. Con questa politica, seguita senza ambagi, la Francia e l'Italia debbono guadagnare di certo e gli interessi del Papa non ne soffrirebbero.

Germania. Leggesi nella Patrie:

Scrivono da Berlino che dal 20 al 30 settembre, l'esercito tedesco sarà completamente fornito di fucili Mauser. Quest'arma ha oltre 400 metri di tiro maggiore dello chassépot e permette di tirare sedici invece di dodici colpi al minuto.

Quanto all'artiglieria tedesca, è da sapere che essa è del doppio più forte che prima della guerra, e col più gran mistero si parla, nella capitale dell'impero, d'un cannone, di invenzione

affatto recente, che sembra sia di molto superiore al Krupp dell'ultima guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'onorevole Deputazione Provinciale faceva domanda al Ministero d'Agricoltura per un concorso del Governo con qualche somma per i premi d'incoraggiamento da distribuirsi in Friuli a coloro che meglio avranno atteso a migliorare la razza bovina. Ora ci è noto che il Ministero ha accolto quella domanda, assegnando la somma di circa duemila lire per tale oggetto. La destinazione degli accennati premi si farà nel prossimo autunno.

N. 15055 - Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine
ESTRATTO

dell'Avviso del Ministero dell'Interno Direz. Gen. delle Carceri per l'asta del servizio di fornitura delle Carceri Giudiziarie della Provincia avente la data 24 giugno 1874 e già inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

L'asta si terrà nel giorno 27 luglio in corso presso l'Ufficio della Prefettura col metodo delle schede segrete alle ore 10 ant. precise.

La delibera seguirà al miglior offerente, purché il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dal Ministero in apposita scheda suggerita.

In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte non inferiori al vigesimo e fissato al giorno 12 agosto p. v. ore 12 meridiane.

Il prezzo massimo per ogni giornata di presenza dei detenuti nelle Carceri è di cent. 60 e l'importo della cauzione è di L. 500 di rendita dello Stato, ed il deposito per adire all'asta di L. 840 stando tutte le spese a carico del deliberatario.

L'appalto avrà la durata di anni cinque a principiarsi dal 1° gennaio 1875.

Udine, li 7 luglio 1874.

Il Segretario Delegato

ROBERTI

Una nuova pianta degli impiegati della nostra Prefettura venne a questi giorni comunicata dal Ministero. Avremo quattro Consiglieri, due Ragionieri, e aumento nel restante personale di concetto. Crediamo però che in generale la nuova pianta non si discosti dalla antecedente per aumento nel numero totale degli impiegati.

Abbiamo da Tolmezzo, che in quel Distretto venne proposta ed accolta generalmente con molto favore la nomina a consigliere provinciale del Comm. dep. Giuseppe Giacomelli. Noi crediamo, che questo legame tra il consesso provinciale ed il nazionale sia anche presso di noi come quasi da per tutto altrove da considerarsi come utilissimo; poiché così i minori interessi si ragguagliano ai generali e questi servono a portare in quelli lo sguardo pratico di chi è avvezzo a ragguagliare il tutto colla parte.

A noi duole, che non si sia fatto un programma, che le Elezioni provinciali sieno abbandonate a criteri di campanile, o ad influenze soppiantone. I Consiglieri provinciali rappresentino tutta la Provincia e devono comprendere prima di tutto gli interessi generali di tutta la Provincia. In ogni modo i Carnici sembrano comprendere col loro talento pratico, che i loro saranno bene rappresentati anche da chi siede in riva all'Arno.

Dal distretto di Palmanova ci scrivono che la rielezione a Consigliere Provinciale per quel distretto dell'avv. Giuseppe Tell, che entrò ultimamente a far parte della Deputazione, sembra assicurata.

Chi ci scrive osserva che il vezzo di mutare i consiglieri ad ogni elezione ci ridurrà ad aver sempre non già persone istruite e pratiche, ma degli apprendenti che quando sanno qualche cosa si lasciano da parte. L'osservazione ci sembra giustissima.

Corte d'Assise. Martedì, 7 corrente, col dibattimento tenuto contro Francesco Temporini, muratore di Rualis, imputato di grassazione, si chiuse la seconda sessione della nostra Corte d'Assise.

La sera del 1 novembre alcuni contadini di Rualis s'imbattono nel loro compaesano Natale Cabai, che insanguinato e gemente si trascinava a stento verso la propria abitazione. A chi gli prestò assistenza ed ai famigliari appena giunto a casa narrò egli d'essere stato poco prima aggredito sulla strada che mena a Cividale da una persona nella quale aveva indubbiamente riconosciuto Francesco Temporini.

Costui avrebbe assalito il Cabai ammenandogli due colpi di coltello alla testa, e quindi atterrato a forza di pugni gli avrebbe tolto il portafoglio contenente 40 lire in biglietti di Banca. La perizia medica assunta durante l'istruzione scritta aveva stabilito che le ferite poteansi guarire in 10 giorni e che il racconto del Cabai era da aversi per veritiero in ogni sua parte.

Mediante testimoni poi si aveva potuto stabilire che su per giù nell'ora medesima in cui il Cabai s'avviava verso Rualis, percorreva quella strada anche Francesco Temporini in

compagnia di due suoi amici, coi quali aveva cioncolato per forma da sentir bisogno del loro sostegno. Codesti amici poi poco lungi dalla sua abitazione avevano cessato d'accompagnarlo perché la sbornia era sfumata.

Importa notare che Francesco Temporini l'anno scorso, avendo chiesto in moglie la figlia del Cabai, s'ebbe un rifiuto che lo irritò fortemente.

Al dibattimento, come durante l'istruttoria, protestandosi innocente, negò egli d'aver avuto in quella sera alcun contatto col Cabai.

Ma il rappresentante del Pubb. Minist. nob. Zorzi appoggiandosi alla franca, precisa ed attendibilissima deposizione del danneggiato, alla presenza dell'imputato sul luogo del misfatto, ed alle precedenti di lui minacce, chiese un verdetto di colpevolezza tanto più giustificato in quanto che il Temporini, di carattere violento, aveva già appresa la via del carcere per consumate vendette.

Il giovane difensore avvocato Centa nella sua bella arringa, dopo aver combattuto gli argomenti dell'accusa, sostenne l'alibi in guisa da indurre nell'animo dei giurati quel dubbio che vieta di pronunciare una condanna.

In seguito al verdetto negativo del Giuri, la Corte mandò assolto l'imputato Temporini.

Il ponte del giardinetto si fa. Questo luogo di cittadino ritrovo, che è divenuto il Giardinetto di Piazza Ricasoli, è oramai entrato nelle abitudini del pubblico udinese tanto, che la parte della collina, alla destra del fiume Roja, non bastava. Se ne possono accontentare quelli che stanno seduti sulle panche, ma non i passeggianti ed i bimbi scorazzanti. Dopo il plebiscito udinese, che richiedeva un ponte per unire le due rive, il ponte era diventato una necessità; ed il ponte ci sarà. Soltanto Ser Paolo e Donna Gente domandano che si faccia presto.

In un certo palazzo ch'io non nomino, ma che da taluno fu detto il più magnifico di Udine, tanto che potrebbe abitarvi un principe, è stata sentita una parola: *Sinile parvulus me venire*; ed i pargoli vennero. Li vedesti scorazzare a frotte per i viali del Giardinetto. Essi vanno, vengono, s'incrociano, si sorridono, ruzzano e fanno rallegrare le mamme ed i nonni che stanno qua e là seduti.

Si, tutti i nonni, tutte le mamme, le balie e quelli che amano il fresco e l'aria buona, danno il loro voto a quei *Consiglieri municipali*, che *fecerunt eis haec olia*. Dite ad essi il loro nome, e li vorranno indubbiamente sulle seggiole del Palazzo Bartolini. Ci sono di quei vecchi i quali si lagnano, che il Giardinetto di Piazza Ricasoli non fosse aperto almeno cinquant'anni fa, quando essi non sapevano che il fiero barone Bettino esistesse, quando dietro ai cipressi si nascondeva l'i. r. Delegazione, ed invece del Parlamentino provinciale esisteva l'Accademia Congregazione, donde ne uscivano poi i famosi pensionati della centrale, i quali ricevevano la loro *semina svanzica* per dire di sì a quello che voleva sua Eccellenza.

Ma, cari veterani, poniamo pegno, che se in quei tempi il Giardinetto fosse stato aperto, nessuno di voi ci sarebbe andato a riposare tra le piante e le aiuole di fiori, ed a vedervi scorazzare le speranze dell'avvenire. Quelli dei *diebus illis* nei nostri paesi si contano sulle dita, ed anche quelli sono scommunicati davvero dalla società di galantuomini e si vergognano anch'essi di un passato durante il quale non pensarono a preparare il presente. Ma questi uccellacci notturni non frequentano l'allegro convegno dell'infanzia lieta e della paga vecchiaia. Forse taluno di essi si vergognerebbe di avere invidiato osteggiandolo ai suoi concittadini questo caro ritrovo, dove si educa la generazione crescente ad una vita più libera e più degna.

Guardate quei bambini, che scorazzano tra quei fiori, se è pericolo che li tocchino! Ce ne sono tra essi di tutte le classi della società ed imparano così a non guardarsi in cagnesco. L'unisce il comune sollazzo come li unisce la scuola, uguali al piacere ed al dovere. I giovanetti più grandicelli non di rado usano la gentilezza di cedere i sedili alle signore, od ai vecchi. I piccini accolgono sorridenti le carezze che loro vengono da chi seduto si rallegra dei giochi infantili. Ecco là un fanciulletto in su cinque anni, che sfida piccoli e grandi alla scherma innocua del suo bastoncello, quando gli danno l'appellativo di prete che non gli accomoda. Chiedetegli perché gli danno quel nomignolo, e vi risponde causa un certo zio marrone nero a bottoni ch'egli usava. Ora invece è bianco vestito. Chi sa che non sia questa la moda dei preti dell'avvenire, quando non vedranno più quelle facce burberbe, oscure e annuvolate d'oggi che pajono in guerra con Dio e cogli uomini, e che pare soffrano di chi che godono gli altri? Oh! si da questo Giardinetto, dove si fa della musica, dove accomoda tutta la cittadinanza, si espanderà un po' d'allegria tutto all'intorno ed arriverà fin dove c'è la fabbrica dei neri. Quindi innanzi anche essi saranno bianchi e sorridenti come il papà come la coda della cometa, come il vestito di quel bimbo, che mena così allegramente botte senza far male a nessuno.

Tra poco avremo dunque il ponte, e le due rive della Roja e le due parti del Giardinetto si accosteranno. Reviva il Giardinetto e chi ce l'ha fatto e lo frequenta.

...the ...

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

BANDO

per vendita d'immobili

IL CANCELLIERE DEL R. TRIBUNALE
CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

ad istanza di

Pace-Marconi de Maffei Elisabetta fu
Maffio di Orsago rappresentata dal
l'avvocato Lorenzo dott. Bianchi re-
sidente in Pordenone

contro

Padernello Giovanni fu Giuseppe pos-
sidente di Cavolano (Savile) coll' avv.
Jacopo dott. Teofoli residente in Por-
denone

rende noto

che in seguito alla prenotazione otte-
nuta a vecchio rito col Decreto 16
marzo 1864 della cessata R. Pretura
di Savile, della quale venne praticato
l'annotamento di conferma 9 agosto
successivo n. 1932, trascritta nel 29
novembre 1871; alla sentenza 19 di-
cembre 1872 notificata nel 4 gennaio
1873 annotata nel 21 successivo feb-
braio; ed all'altra sentenza di retti-
fica 20 gennaio 1874 notificata nel
10 febbraio successivo annotata anche
questa nel 28 maggio corrente anno;
ed infine alla ordinanza 25 giugno
testé spirato dell'illustrissimo signor
Presidente di questo Tribunale alla
udienza 28 agosto 1874 avanti questo
Tribunale seguirà l'incanto dei se-
guenti

Immobili nel Comune censuario
di Savile.

Numero	pert. cens.	rend. l.
618 b Pascolo	32.22	18.69
621 Arat. arb. vit.	21.15	56.68
622 idem	5.80	9.11
623 idem	21.70	34.07
624 Aratorio	4.50	12.06
2293 idem	7.90	4.98
2316 Aratorio arb. vit.	11.15	17.51
662 Prato	4.75	10.80
663 Aratorio arb. vit.	2.02	3.17
664 Pascolo	1.78	0.52
665 Zerbo	0.28	0.02
640 Prato	22.10	16.33
669 Orto	0.93	4.55
752 Prato	4.98	3.64
960 Aratorio arb. vit.	7.75	6.59
966 idem	8.26	12.96
976 Aratorio	7.38	19.78
977 Casa colonica	0.21	10.08
3389 Orto	0.22	1.08
980 Aratorio arb. vit.	9.60	35.14
1003 Aratorio arb. vit.	9.30	7.91
4251 l Porz. casa col.	0.12	12.96
4252 2 idem	0.11	52.80
4027 Casa	1.25	
1102 Aratorio arb. vit.	4.61	12.35
3431 a Prato	1.71	1.25
1183 Aratorio vitato	20.30	74.30
1187 idem	11.53	42.70
1184 Prato	1.70	6.25
1186 idem	0.65	1.49
1188 idem	0.86	1.97
1185 idem	1.70	6.26
1189 idem	2.12	4.85
1190 Bosco ceduo forte	0.20	0.08
1192 Orto	0.97	4.74
1191 Casa colonica	0.81	30.24
1211 Prato	10.40	38.27
1216 Bosco	1.08	0.60
1217 Prato	2.42	8.90
3384 Prato	1.30	0.95
3432 Aratorio arb. vit.	5.39	8.46
1179 Orto	0.18	0.88
3957 Prato	0.25	0.18

Tributo diretto verso lo Stato per
l'anno 1872 lire 1.56.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili esecutati vengono espo-
sti all'incanto nello stato e grado in
cui attualmente si trovano, senza ga-
ranzia per qualunque mancanza di
quantità dichiarata superiore anche
al vigesimo, e con tutte le servitù
attive e passive a favore o ad even-
tuale carico dei medesimi.

2. La vendita si aprirà sul prezzo
offerto dall'istante in lire 5628.88.

3. Nessuno potrà farsi oblatore al-
l'asta senza aver prima depositato
nella Cancelleria l'importo del de-
cimo del prezzo d'incanto in denaro
od in rendita del debito pubblico a
norma dell'art. 330 codice proc. ci-
vile, nonché l. 550 (cinquecento cin-
quanta) in danaro per le spese d'in-

canto della vendita e relativa tra-
scrizione.

4. La delibera seguirà al miglior
offerente, ma sarà definitiva soltanto
nel caso non siasi da alcun altro obla-
tore fatto l'aumento del sesto nel
termine di cui l'articolo 680 codice
di procedura civile.

5. Il possesso di diritto dei beni da
subastarsi verrà trasfuso nell'acqui-
rente colla sentenza di vendita, in
base alla quale potrà ottenere anche
il possesso di fatto, rispettando però
l'usufrutto vitalizio sopra una quarta
parte dei detti beni, che appartiene
pro indiviso alla signora Elisabetta
Sorcinelli vedova fu Giuseppe Pader-
nelli.

6. Il prezzo di delibera, dedotto il
decimo di cui l'articolo 3 verrà trat-
tenuto dal deliberatario sino al pas-
saggio in giudicato della graduatoria
e dell'atto di riparto, e frattanto de-
correrà a di lui carico sul detto prezzo
l'interesse del 5 per cento dal giorno
della delibera sino al totale pareggio.

7. Il deliberatario dovrà pagare i
mandati di collocazione di mano in
mano che gli vengono presentati, sotto
comminatoria della rivendita dei beni
deliberati a tutto suo rischio e peri-
colo a termini dell'articolo 689 e se-
guenti codice proc. civile.

8. Dovrà pure lo stesso delibera-
rio assumere dal giorno della delibera,
tre quarte parti dell'annuo canone di
l. 73.46 dovute ai consorti Taglia-
pietra di Venezia, di cui la concilia-
zione Savile 4 aprile 1867 n. 48, e
delle pubbliche imposte ordinarie e
straordinarie sino alla morte dell'u-
sufruttuaria Elisabetta Sorcinelli-Pa-
dernelli, e lo stesso canone ed impo-
ste dopo la di lei mancanza a vivi.

Si ordina poi ai creditori iscritti
di presentare a questa Cancelleria nel
termine di giorni trenta dalla notifi-
cazione del presente Bando le loro
domande di collocazione motivate e i
documenti giustificativi, con avver-
tenza che per la relativa procedura
di graduazione venne nominato il giu-
dice di questo Tribunale signor Giu-
seppe Bodini.

Pordenone, li 4 luglio 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINIUFFICIO DI COMMISSIONI DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
UDINE, PALAZZO BARTOLINI.

È aperta l'iscrizione per la provvista del Seme-bachi
giapponese per l'allevamento 1875, solita impresa

MARIETTI E PRATO DI YOKOHAMA.

Antecipazione lire cinque, saldo alla consegna.

SEDE in Torino VIA NIZZA, 17	SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE C. FERRERI e ing. PELLEGRINO anno quinto CARTONI ANNUALI VERDI ORIGINARI GIAPPONESI per l'allevamento 1875 MANDATARIO CASIMIRO FERRERI	SUCCURSALE in Boves (CUNEO) Sottoscrizione per cartoni a nu- mero fisso con anticipazione di sole lire 5 per cartone ed il saldo alla consegna.
---	---	---

— Il programma sociale si spedisce franco a richiesta —
Per Udine e Provincia dirigersi dall'incaricato sig. C. PLAZZOGNA
Piazza Garibaldi N. 13.

A V V I S O
RESTAURANT

alla città di Genova

IN CALLE LUNGA SAN MOISÈ

Il proprietario di questo Restaurant ANTONIO DORIGO si pregia di avver-
tire il colto Pubblico, l'Inclita Guarnigione ed i signori Forastieri che lo Sta-
bilimento venne restaurato a nuovo con tutta decenza nell'occasione dei Bagni
estivi. Si trovano Colazioni già pronte alle ore 9 di mattina alla carta a
Lire 2, 3 e 4.

Si danno abbonamenti per pranzo a prezzo discretissimo a tutte le ore fino
alla mezzanotte, ed a domicilio.

Si trova anche dell'eccellente Birra di Graz e Vienna; pronto ed esatti
servizio. — Deposito di Bottiglie e Vini nazionali ed esteri.

Il sottoscritto avverte che prose-
guendo nell'esecuzione intrapresa da
Bortolo q. Luca Oviszack di Postach,
presenterà ricorso all'Ill. sig. Presi-
dente del R. Tribunale Civile e Cor-
rezionale di Udine per nomina di pe-
rito che abbia a stimare gli stabili di
proprietà di Crisettigh Michele q. Si-
mone ed Obit Maria q. Antonio con-
jugi, Crisettigh Michiele di Michiele
ed Obit Filippo q. Antonio tutti da
Merso di Sopra, stabili posti in perti-
nenze di San Leonardo ed in quella
mappa ai N. 198, 250, 317, 327, 328,
329, 348, 371, 408, 643, 730, 1575,
1576, 3770, 3771, 4044, 4485, 205,
4646, 4652, 275, 270, 281, 331, 605,
333; ed in pertinenze di Merso di So-
pra ed in quella mappa ai N. 205 j,
625 b, 1391 a, 4648, 4659.

Avv. GIO. MURRO

FEBBRIFUGO CATELAN
ottenuto

DALLA CHINA CALISAJA

che cresce nella Bolivia

en tabla y Canuto.

Questo portentoso medicamento è
adatto a tutte le persone che hanno
bisogno dei Chinacci, e che vengono
colpite da febbri di qualsiasi genere.

Rimpiazza miracolosamente il Solfato
di Chinina, e suoi preparati, e può
venir preso da solo, col vino, nel caffè,
nelle limonate, e nelle bevande acidule
di qualsiasi genere.

Viene in ispecial modo raccoman-
dato ai Medici. In Asia è adoperato
con pieno successo per preservarsi an-
che dal Colera.

Si prepara nel laboratorio della Ditta
Pianeri Mauro e Comp. a Padova. Si
vende a Udine nelle Farmacie Filip-
puzzi, Commessatti, Fabris, Comelli
e Alessi a TOLMEZZO da Giacomo
Filippuzzi, a CIVIDALE da Tonini, a
S. VITO da Simoni e Quartaro, a
PORTOGRUARO da Fabbroni, a POR-
DENONE da Marini e Varaschini. ed
in tutte le principali Farmacie d'Ita-
lia e dell'Estero.

Ogni bottiglia porta la Marca di
Fabbrica, e l'istruzione con firma au-
tografica.

EPILESSIA

(MALCADUCO)

Guarigione sicura in venti soli giorni mediante il rimedio antiepilettico
del dott. Stiernon di Bruxelles — Deposito all'Agenzia Commerciale Tommasi,
Torino, via S. Teresa, 14. Si spedisce gratis l'istruzione a chi ne fa ricerca.

GRANDE ALBERGO
PELLEGRINI

IN ARTA - CARNIA.

Col giorno 15 corrente giugno si aprono al Pubblico le salutari sorgenti
delle ACQUE PUDIE in Arta, e l'annesso stabilimento per bagni d'ogni
maniera.

Contemporaneamente il sottoscritto riaprirà il proprio GRANDE ALBERGO
che durante tutta la stagione sarà fornito di quanto può richiedere l'esigenza
dei signori forestieri.

Promette servizio inappuntabile tanto per gli alloggi quanto per la cucina
e la massima modicità nei prezzi.

Strade eccellenti, Posta giornaliera, Telegrafo vicino, Medici, Farmacia
mezzi di trasporto, nulla in somma mancherà per comodo degli accorrenti, ed
il sottoscritto si ripromette quel numeroso concorso di cui fu onorato gli anni
addietro.

Arta, 7 giugno 1874.

GIOVANNI PELLEGRINI
Proprietario.

12

GLI STABILIMENTI DELLE FONTI TERMALI
DI BATTAGLIA

LA CUI DIREZIONE È AFFIDATA AL PROFESSORE

PAOLO Dott. MANTEGAZZA

sono aperti come di consueto dal 1° giugno per tutta la
stagione estiva

Battaglia, ridente borgata, si trova in amenissima posizione fra i Colli
Euganei; è Stazione di Strada Ferrata e telegrafo sulla linea fra Padova
e Bologna.

A Padova che dista mezz'ora da Battaglia, havvi nella stagione estiva
grande spettacolo d'opera e ballo, corse di cavalli, ecc.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro
centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a
combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofologiche, le
paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

Lo Stabilimento offre tutti i conforti che possono venir desiderati dai
frequentatori.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

Antica fonte di Pejo

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca
di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più
efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di PEJO oltre essere priva
del gesso, che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danno di
chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di con-
servarsi inalterata e gassosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mira-
bilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipo-
condrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in
estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla
a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti
in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta im-
presso ANTICA FONTE DI PEJO BORGHETTI.

Avvertenza. — Alcuno dei Sigg. Farmacisti tenta porre in commercio un
acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, allo scopo di confonderla
colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula
inverniciata in giallo con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

Farmacia reale e Filiale

FILIPPUZZI AL «CENTAURO» e PONTOTTI ALLA «SIRENA»
UDINE

CURA PRIMAVERILE ED ESTIVA

Sono arrivate in questi giorni le recenti Radici di Salsapariglia di
Giammalen, di Cina gentile del Giappone ed altre adattate a com-
porre giornalmente col metodo dello spostamento una Decozione raddolcente tanto
raccomandata dall'arte medica in questa benefica stagione.

Ogni giorno in dette Farmacie si trova in pronto questo preparato
tanto semplice quanto al Joduro di Potassio, alla Magnesina e Zolfo purificato.

In base a contratti speciali con le fonti di Acque minerali le dette Far-
macie saranno costantemente provvedute delle Acque di Pejo, Recoaro,
Valdagno, Cattuliano, Raineriane, Salsodolche di Sales ecc.

Così pure di quelle di fonti estere, come di VICHY, LABAUCHE, VAIS,
CARLSBADER, PILNAU in Boemia, LEVICO ecc. ecc.

BAGNI DI MARE del chimico Fracchia di Treviso.

BAGNO LIQUIDO Solforoso e Arsenico-Ramsico.

Si raccomanda il Siroppo di Tamarindo Filippuzzi e le sublimi qua-
lità, di Olio Merluzzo tanto semplice che ferruginoso.